

E CHIAMALE SUGGERZIONI!

Rosalba Pigni

Siete stati a Prato al congresso organizzato dall'Unione Stampa Filatelica Italiana? Voglio partire da lì, dagli spunti di riflessione scaturiti dai numerosi e variegati interventi, per contribuire ad allargare i cerchi creati nello stagno dai sassolini lanciati.

Veramente la parola stagno non mi sembra adeguata perché all'interno della filatelia un po' di fermento si percepisce. Ci sono attività, idee e voglia di agire, anche se forse non ben strutturate e interconnesse, in questo "nostro piccolo mondo antico" come ebbe a definirlo Federico Kaiser per tentare di esorcizzarne, appunto, la stagnazione. L'auspicio è di giungere a un mondo sempre meno antico e sempre più invece adeguato alla realtà del momento; sempre meno piccolo e pure molto meno "nostro" o almeno far sì che il concetto di nostro si ampli moltissimo.

Ecco una delle opinioni ripetutamente espressa da più parti: apertura. **Per portare nuova linfa in filatelia è necessario invadere il campo di altre realtà.**

I buoni rapporti umani e le conoscenze personali possono essere un ottimo trampolino per proporre e realizzare eventi importanti in luoghi prestigiosi. **Eventi non sempre e non solo autoreferenziali ma che servano a offrire e mostrare come la filatelia e la posta possano essere, e siano, una presenza importante e culturalmente preziosa all'interno di qualunque argomento venga trattato. Sfruttando temi di grande interesse generale si possono creare eventi fuori dal coro dove il grande pubblico venga stupito e piacevolmente colpito dalla componente filatelica e postale che non ci si sarebbe aspettati di trovare.**

Purtroppo la filatelia e persino il processo stesso di trasporto e consegna della posta sono quasi sconosciuti oggi a causa della loro scarsissima presenza nella vita quotidiana. Non si conosce ciò che non fa parte della nostra esperienza e si fa fatica ad apprezzare quello che non si conosce.

Il gronchioso, che per anni è stato un'icona filatelica anche tra i non collezionisti, è uscito dalla cronaca e pure dalle conoscenze delle nuove generazioni. Persino la parola filatelia è scomparsa dal linguaggio comune e anche fra gli studenti universitari è altissima la percentuale di chi non sa dare un significato alla parola.

Parlando di lessico purtroppo il problema è molto più grave e profondo. **Stiamo vivendo un periodo di imbarbarimento, di perdita della lingua italiana.** Laura Mangiavacchi l'ha definito periodo imbarazzante e come si può darle torto?

Le parole conosciute e usate da studenti liceali diminuiscono drasticamente di anno in anno e se non saper abbinare alla parola filatelia



il giusto contesto può anche essere in qualche modo giustificato e comprensibile, sentire affermare che gli universitari non conoscono più la parola destinatario fa rabbrivire.

Il nostro cervello ha bisogno di parole per formulare idee e concetti, se non conosciamo le parole non riusciamo più nemmeno a elaborare il pensiero.

Questa difficoltà di comprensione e di ragionamento credo sia evidente guardandosi attorno. E credo anche sia il caso di prendere atto dell'enormità di questa situazione e provare ad attivare un'inversione di tendenza. Poiché ogni cambiamento, anche il più grande, parte dai piccoli gesti di ognuno, credo che nessuno debba sentirsi dispensato dal provare a fare la propria parte. Come ha suggerito la Mangiavacchi nel suo intervento pratese, dobbiamo diventare delle zolle antidesertificazione. Ce n'è tanto bisogno.

È necessario riprendere possesso della lingua italiana con tutte le sue sfumature e le grandi potenzialità espressive che racchiude. È indispensabile per elevare i processi di elaborazione del pensiero. Non c'è altro modo per raggiungere questo obiettivo che leggere molto e scrivere: facciamolo e incitiamo a farlo. **Leggere è indispensabile per apprendere, conoscere, comprendere e poter affrontare; tornare a scrivere porterebbe grande giovamento alla capacità di formulazione ed espressione dei pensieri nella nostra mente.** L'esercizio della scrittura non è una perdita di tempo come sembra essere percepito da qualche anno sia nella scuola che nella vita quotidiana; piuttosto invece è attività imprescindibile per sviluppare, mantenere ed esprimere la ricchezza profonda del nostro pensiero e dei sentimenti. Non si deve per forza diventare tutti grandi scrittori, non sarebbe possibile, ma bisogna attivare piccole e buone abitudini per contrastare il depauperamento progressivo in

atto. Una di queste piccole attività da ritrovare, adeguata a tutti, a Prato l'ha ribadita Lorenzo Carra: scrivere lettere.

Quanta ricchezza in un gesto semplice! La cura nella costruzione delle frasi, la ricerca dei termini più adeguati, l'attenzione nel porre i pensieri in modo chiaro e interessante, la sensibilità di immedesimarsi nell'interlocutore ponendosi con educazione ed eleganza fanno di una lettera un metodo di comunicazione da ripristinare a vantaggio sia del mittente che del destinatario.

E se il processo di avvicinamento a una rinnovata stagione della lettera debba passare prima attraverso una riscoperta delle cartoline, più veloci e meno impegnative ma di grande presa e fascino, allora ci si impegni in questo senso. Da Prato apprendiamo numeri importanti e imponenti: sono decine di milioni gli stickers stampati e venduti per spedire cartoline turistiche dai luoghi più conosciuti e suggestivi del nostro splendido Paese. Il che significa che **se si semplifica la vita a chi vorrebbe scrivere e spedire, ci si accorge che il gesto di imbucare viene ancora spontaneo**. Facendo trovare a portata di mano nei posti adeguati – musei, monumenti famosi, scorci turistici di città e paesi, spiagge e montagne frequentate – belle cartoline, i francobolli per spedirle e cassette di impostazione, le persone non si fanno pregare ad affidare alla posta saluti e pensieri da consegnare a parenti e amici rimasti a casa.

A partire da noi collezionisti, che siamo ben consapevoli degli aspetti positivi della comunicazione postale, dovrebbe venire un buon esempio con la consapevolezza che più convinto e caparbio sarà l'impegno, maggiori saranno i risultati.

La scrittura è una attività di fondamentale importanza anche per lo scambio di conoscenze e per la propaganda filatelica. Ma anche in questi ruoli è bene bandire la stagnazione. **A distanza di tanti anni ciò che è già stato detto andrebbe ripetuto ma con piglio diverso e**

parole nuove perché diverse sono le orecchie che ascoltano.

Specie in un periodo di numeri in diminuzione occorre cercare il modo di attirare attenzione e di proporre stimoli e argomenti che vengano ritenuti interessanti.

Lo studio e la ricerca partendo dalle fonti è imprescindibile sempre, e può portare sorprese anche quando altri si sono dedicati alla stessa materia. Lo stile, l'impostazione e il lessico con cui ci si rivolge ai lettori però possono, anzi debbono, cambiare nel tempo per avvicinarsi al diverso sentire della rinnovata



platea di uditori. Aggiornare è un atteggiamento saggio per adattarsi al momento e rivitalizzare l'antico, dandogli nuovo charme.

Apertura, quindi, anche verso le nuove forme di scrittura che mescolano filatelia e storia postale a una accattivante impalcatura letteraria, narrativa o romanzata. Dare una nuova veste può essere un buon modo per sviluppare la curiosità di chi non è già collezionista. Mescolare posta e francobolli ad argomenti, passioni e interessi diversi può riuscire a mettere in vetrina questa semiconosciuta filatelia. Ne è assolutamente convinto da anni – e non è il solo – Fabio Vaccarezza che, tramite congressi aggreganti, mostre alternative, conferenze universitarie per giovani studenti, corsi universitari per meno giovani frequentatori e articoli che nel tempo hanno sempre più acquisito un abito di racconto breve dove i francobolli o anche le etichette dentellate si incastonano in una storia di più ampio respiro che può interessare e incuriosire tutti, ha

votato il suo tempo e i suoi sforzi alla promozione filatelica cercando strade che possano arrivare dove filatelia e posta non sono presenti. Di tante vetrine diversificate in effetti c'è bisogno in questo tempo in cui la notorietà del mondo postale è scemata ed è auspicabile una totale apertura pure verso idee diverse di impostazione delle collezioni. **La rigidità mentale di ritenere che soltanto un certo tipo di collezionismo sia corretto, o che la collezione debba svilupparsi in un certo modo o contenere determinate cose in un ordine prestabilito, rigoroso e fisso è fuorviante e dannosa per tutto il movimento collezionistico**. Si colleziona per il piacere di farlo, quindi è giusto collezionare ciò che ci attrae e nel modo che riteniamo migliore. Non è detto che a tutti piaccia seguire gli schemi imposti da cataloghi o giurie né che tutti apprezzino allo stesso modo le qualità di un oggetto da collezione. Massima libertà individuale e convinto rispetto per ogni preferenza sono gli atteggiamenti che possono invogliare "giovani" leve ad addentrarsi in un mondo bobbistico nuovo. Piuttosto che lasciarsi andare a un atteggiamento meschino e deleterio, teso soltanto a demonizzare le scelte altrui se non in linea con il proprio pensiero o con tradizioni collezionistiche superate, oggi incomprensibili se non distorti, si otterrebbero risultati più benefici concentrando le energie nell'esaltare le sane qualità del proprio campo di interesse al fine di contagiare e convincere altri a intraprendere la stessa strada.

La filatelia in vetrina Fabio Gregori ce la sta mettendo ogni giovedì a I fatti vostri su Rai 2, e non è poco! Ma ha bisogno del sostegno di ognuno di noi. La partita si vince solo con un gioco di squadra. Che ne dite, vogliamo provare a smettere di sprecare le forze nei lamenti, fra l'altro singoli, e convogliare invece le nostre energie in idee valide e azioni comuni, trasformandoci tutti in rigogliose e bellissime zolle antidesertificazione?

